

Giacomo insieme a noi

Lo scorso anno, era il mese di novembre, il nostro giornalino scolastico *rePORTAr* dedicava l'intero inserto a Giacomo Scalmani, nostro alunno, tragicamente scomparso la sera del 5 novembre. Era un sabato sera, ma la notizia non impiegò molto a diffondersi, nonostante la giornata festiva; si diffuse però accompagnata da un silenzio irreale unito a un profondo dolore.

Ricordo telefonate concitate, parole e discorsi che spesso si interrompevano tanta era l'emozione; si parlava sottovoce quasi si avesse timore di disturbare qualcuno, i suoi genitori, la sorella Anna, la sua famiglia, una delicatezza nei toni e nelle parole di tutti, adolescenti e adulti, alunni e insegnanti. E poi la commozione nella serata della veglia, e il giorno dei funerali quella chiesa stracolma di gente, tanta gente, di ragazzi, molti ragazzi, i nostri ragazzi, quelli della Carlo Porta a salutare Giacomo tutti stretti intorno alla sua famiglia.

E infine la magia: quella splendida Stracarloporta che ha scaldato una fredda giornata di novembre e ha riempito di voci e colori il nostro quartiere con Giacomo insieme a noi, sullo striscione, sulle maglie arancioni dei partecipanti, sulle medaglie e, soprattutto, nella nostra mente e nei nostri cuori. La concomitanza con la Giornata dei Diritti del Fanciullo, appo-

sitamente scelta alcuni mesi prima per la manifestazione, ha assunto un significato ancora più forte e denso di umanità.

La magia è continuata nel giorno del suo anniversario, quando la nostra scuola si è fermata per alcuni minuti e nel silenzio totale musiche diverse, suonate da nostri allievi, si sono fuse in una musica dolcissima che si è diffusa nelle aule emozionando tutti i presenti. È continuata con la Stracarloporta di quest'anno, che ha visto ancora Giacomo insieme a noi, manifestazione che anche il nostro Sindaco Giuliano Pisapia ha voluto onorare con la sua presenza. E se passeggiate nel Parco Stendhal c'è un albero vicino alla fontanella, un Ginkgo biloba (pianta longeva, tenace e resistente all'inquinamento urbano) piantumato alcuni giorni fa e dedicato a Giacomo, appassionato giardiniere.

Proprio alla capacità dei nostri ragazzi di dare vita ed entusiasmo alle tante iniziative che la Scuola ha inteso promuovere voglio richiamarmi per augurare dalle righe del nostro giornale a tutti voi, alunni, docenti, Ata e genitori un Buon Natale e un Sereno Nuovo Anno.

**Il Dirigente Scolastico
Prof. Francesco Balice**

Natale a novembre

Era il 16 novembre, stavo camminando per Milano e in ogni via che percorressi c'erano luci natalizie che ornavano vetrine, case, negozi, strade, lampioni...

Non preoccupatevi, questo non è un romanzo di uno di quegli scrittori classici che ti fanno morire dalla noia con mille descrizioni, ma un articolo sulle pubblicità natalizie che ogni anno invadono Milano e costringono vicini di casa a "sfidarsi" tra loro per il più bell'albero di Natale, il Presepe più grande e con più particolari, il balcone più illuminato...

In media una famiglia a Natale spende tra 200 e 600 euro per albero, Presepe, decorazioni varie e regali. Ma non starò qui a parlarvi di prezzi né dei film natalizi che arrivano nei cinema (come *Il Natale peggio-*

re della mia vita) piuttosto dell'attesissimo albero di Natale in Piazza Duomo. La crisi non potrà impedire che si faccia, ma l'assenza di uno sponsor che lo finanzi si; proprio così: Milano è alla ricerca di uno sponsor privato che paghi i 100mila euro necessari a trasportare, decorare e accendere il grande abete. Inoltre quest'anno, a un mese di distanza da Natale, sono incominciate le pubblicità dei panettoni che nel frattempo riempiono gli scaffali dei supermercati. Insomma anche con la crisi non si bada a spese per il Natale supermegaultra decorato.

Ma non basterebbe una bella giornata passata in allegria con amici e parenti?

Ilaria 2G



Toni Capuozzo: un uomo, cinque rivelazioni

Gli studi Mediaset non sono così grandi come ci si aspetta: anzi, questo è quello che ci fanno credere le luci e le inquadrature. Ve lo possiamo assicurare perché lo scorso 26 novembre li abbiamo visitati. Nello studio di *Striscia la notizia* ci

aspettava Toni Capuozzo, giornalista, scrittore, vicedirettore del Tg 5 e conduttore del programma *Terra*. Quest'anno è stato pubblicato il suo libro *Le guerre spiegate ai ragazzi* che è diventato uno dei testi più richiesti dalle insegnanti delle scuole medie.

Cosa l'ha spinto a scrivere questo libro? Ha mai combattuto una guerra da soldato?

A dir la verità l'idea non è nata completamente da me, ma in parte mi è stata imposta. No, non ho mai combattuto perché sono troppo "giovane" e, comunque, non mi piacerebbe farlo essendo io un pacifista. Lo farei solo per proteggere la mia famiglia.

Ha mai temuto seriamente di morire? In quale occasione?

Sì, spesso, più che la paura di morire ho provato quella di rimanere segnato e quindi di soffrire. Il vero problema è controllare e ragionare prima di agire. Da piccolo non volevo aver paura, ma con il tempo ho capito che è normale, e talvolta necessario, averne.

Se non avesse avuto la possibilità di svolgere il mestiere di oggi, cosa avrebbe fatto?

Mi sarebbe piaciuto fare il marinaio, a causa o grazie ai miei nonni. Perché mi raccontavano sempre le loro avventure in mare.

Le è mai capitato di dare una notizia sbagliata?

Cosa ha fatto?

Su due piedi risponderei di no, ma sicuramente anch'io ho fatto i miei sbagli. Sono prudente a dare le notizie, se sbaglio lo faccio in buona fede.

Cosa si sente di dire a noi che siamo in procinto di scegliere la scuola superiore?

Tendo a dare pochi consigli perché non ero uno studente modello e a mia volta non li seguivo. Nonostante questo ho scelto il liceo classico, e sono stato anche bocciato, ma l'ho fatto perché detesto la matematica. Vorrei consigliare una sola cosa: utilizzate l'opportunità di studiare. Per scegliere la scuola da frequentare bisogna pensare al mestiere che si vuole svolgere in futuro e a ciò che si vuole diventare da grandi.

Virginia A., Bianca F. 3F

Merry Christmas "vecchio Hubble"

Come da tradizione, ogni anno la NASA sceglie delle foto natalizie scattate da Hubble per il calendario dell'avvento che ci accompagneranno ogni giorno fino a Natale. Il vecchio Hubble è tuttora per noi un grande telescopio spaziale che ci fornisce immagini stupefacenti prese dallo spazio. Deve il suo nome al famoso astronomo statunitense Edwin Hubble. E' stato lanciato nell'orbita terrestre il 24 aprile 1990 (in realtà doveva essere lanciato nel 1986, ma a causa del disastro Challenger, uno shuttle esploso in volo, la sua partenza venne rinviata) ed ora è a 560 km di altezza e ogni sua orbita intorno alla Terra dura 92 minuti. Il nostro Hubble è proprio un vero telescopio, pesa 11 tonnellate ed è lungo 13,2 metri ed è costato 2 miliardi di dollari. Hubble è un riflettore con due specchi. Lo specchio primario è parabolico e invia la luce al secondo specchio iperbolico, che permette di mettere a fuoco le immagini. Inoltre ha due pannelli solari che servono per dare energia a tutte le fotocamere ed ai giroscopi che orientano il telescopio nello spazio. All'inizio le immagini raccolte non erano di qualità, erano fortemente distorte perché uno specchio non



funzionava bene. Il problema fu risolto nell'anno 1993 quando, con lo Space shuttle Endeavour, venne sistemata l'ottica del telescopio. Grazie a Hubble abbiamo scoperto molti fenomeni come l'esistenza della materia oscura, i buchi neri, la nascita delle stelle, oltre a moltissime immagini su nebulose, fusioni di galassie ecc... Hubble doveva essere sostituito, ma sotto grande richiesta da parte degli astronomi, l'11 maggio 2009 si è effettuata l'ultima riparazione con lo shuttle Atlantis. Il suo successore sarà James Webb, un degno successore, in grado di captare i raggi infrarossi e sarà grande come un campo da tennis. James verrà probabilmente mandato nello spazio nel 2014 prima ad affiancare Hubble per aiutarlo poi per sostituirlo.

Giacomo D. 2I

Regali anti-crisi

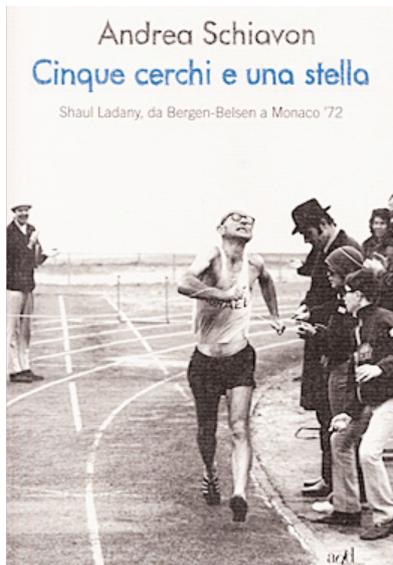
Crisi, crisi, crisi... è da quattro anni che non si parla d'altro e con l'avvicinarsi del Natale è ancora più difficile e impegnativo pensare ai regali. La domanda che mi sono posta è: «Cosa potrei regalare senza spendere troppo e con cui possa contribuire a combattere la crisi italiana?». Innanzitutto ritengo sia fondamentale non comprare articoli provenienti dall'estero per sviluppare la nostra economia. Quindi pensiamo di comprare regali da piccole aziende, piccoli artigiani, piccoli negozi indipendenti, oppure dall'amico che ha un agriturismo e produce marmellata; facciamo cioè in modo che i nostri soldi arrivino

a gente comune, che lavora duramente e ha bisogno di essere sostenuta e non alle multinazionali, così facendo saremo NOI a dare una mano alla nostra ripresa e molte più persone potranno vivere un Natale sereno. Questo si chiama comprare a kilometro zero... o quasi... Altra cosa importante è quella di fare regali utili in modo da soddisfare un reale bisogno. Ma ricordiamoci soprattutto che il Natale è una festa religiosa e che il regalo è un semplice segno d'affetto che si esprime ai propri cari; non serve quindi spendere molto... In fondo è il pensiero che conta!

Giulia P. 2A

Libri Cinque cerchi e una stella

È la storia di Shaul Ladany, un ebreo sfuggito da Auschwitz quand'era ancora bambino. Cresciuto, comincia a marciare per rilassarsi e sistemare i suoi stati d'animo. Marcia due volte al giorno percorrendo dagli 80 ai 100 chilometri. Verso i trent'anni si trasferisce a New York con la moglie Shosana. Insegna



ingegneria all'università e appena può esce e va a marciare. Il suo sogno è partecipare alle Olimpiadi. Si allena molto, si iscrive a numerose gare di marcia ottenendo ottimi risultati. In Israele scoppia però la guerra dei Sei giorni e Shaul spontaneamente torna in patria per combattere. A guerra finita torna a New York e corona il sogno partecipando alle Olimpiadi di Monaco. Ancora una volta la fortuna lo assiste e riesce a sfuggire all'attentato terroristico del commando di Settembre nero che uccide sei atleti israeliani. Questo libro è uno dei più affascinanti che abbia mai letto, pieno di emozioni e di scene sbalorditive. Il protagonista è un grande atleta, una persona determinata, coraggiosa che mette entusiasmo in tutte le cose che fa senza mollare mai, rischiando in ogni occasione la propria vita. Ciò che mi ha colpito è stato il suo forte amore per la Patria. È sempre pronto in qualsiasi momento ad attraversare l'Oceano e ad andare a combattere a spese proprie per l'interesse di tutto il popolo di Israele. Un libro energizzante.

Riccardo G. 2B

Film Argo



Nel novembre 1979, quando era in corso la rivoluzione in Iran, alcuni militanti islamici attaccano l'ambasciata americana a Teheran prendendo in ostaggio 52 persone. Sei americani riescono a sfuggire alla cattura e a rifugiarsi presso l'ambasciata canadese. Il film *Argo* racconta l'azione segreta intrapresa dalla Cia per aiu-

tare a far uscire dal Paese i sei americani. Tony Mendez, agente della Cia, specialista in azioni d'infiltrazione ed esfiltrazione, elabora un piano di fuga molto originale: produrre per finta un film di fantascienza, intitolato *Argo*, e far passare i cittadini americani per membri della troupe canadese giunta a Teheran per un sopralluogo alle location del film. Un piano folle che, però, rappresenta l'unica possibilità di fuga per gli ostaggi. Per la realizzazione del piano, Mendez si rivolge a due cinici veterani degli Studios di Hollywood, il truccatore John Chambers e il produttore Lester Siegel. È un vero thriller mozzafiato, soprattutto nel finale, anche se presenta alcune scene divertenti che prendono in giro sia il mondo di Hollywood sia la Cia, entrambi popolati da tanti stupidi, ma anche da qualche persona brillante. Queste parti divertenti aiutano ad allentare la tensione che tiene impegnati per tutta la durata del film. È davvero appassionante e ti spinge a partecipare ai fatti accaduti. Attenzione! Non perdetevi la piccola sorpresa nei titoli di coda.

Luca C. 3A

Interviste impossibili: la mia chitarra

Ognuno di noi ama qualcuno o qualcosa. Si può amare una ragazza o si può amare la propria mamma. Io, invece, amo la mia chitarra e ho detto a un amico di intervistarla per scoprire se il mio amore è ricambiato.

Ciao signora chitarra, come va?

Bene grazie, andrebbe anche meglio se tu aprissi la stupidissima custodia in cui sono rinchiusa!

Scusa, non mi ricordo mai che anche tu devi respirare! Comunque, mi racconti la tua vita?

Beh non c'è molto da dire: sono arrivata in questa casa circa 10 anni fa e sono stata suonata prima dal padre, poi dalla sorella del mio attuale "proprietario" (non mi piace usare questa parola). Ora, però, sono stata rimpiazzata da quella presuntuosa della mia cugina Acustica che è diventata la sua preferita... E le cose tra noi non sono più come prima!

Mi dispiace! Ma non ti dà fastidio che chiunque possa toccarti e suonarti?

Assolutamente no! Quello è il mio mestiere, anzi più suono forte, più mi diverto! Cosa credi che sia una che si tiene tutto dentro?

Tranquilla, non ti agitare. Quando ti vedo sento sempre che strimpelli e urli per far sapere a tutti ciò che pensi!

Già. Mi piace tanto anche suonare in compagnia delle mie sorelle classiche con gli amici del mio padrone. In questo periodo mi diverto ancora di più perché stiamo preparando un concerto di Natale con i cugini violini, i nonni tromboni, gli zii clarinetti e pianoforti e bisnonno tromba.

Beh allora sotto sotto c'è dell'affetto.

Non so... è difficile dirlo, ma ammetto di sì!

Sì cosa?

Si lo amo!!!

Matteo C. 2A

Ringraziamenti

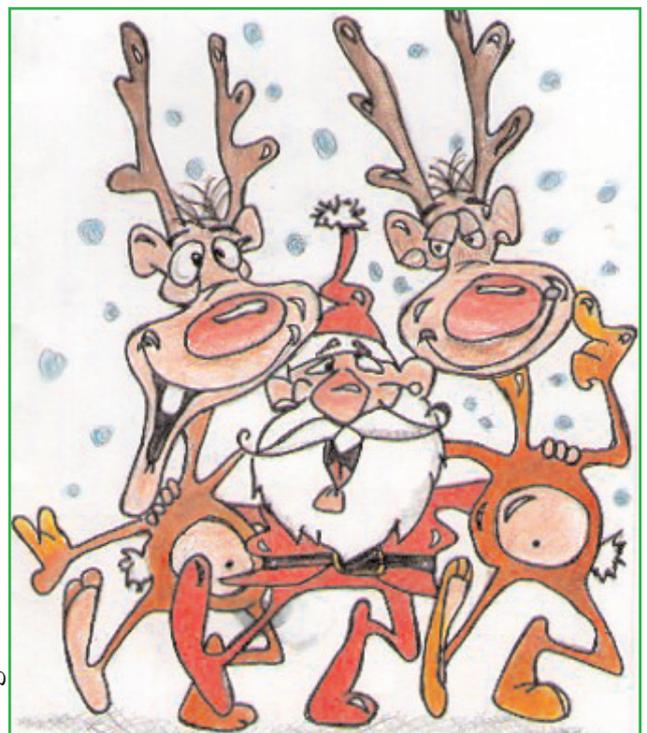
Ottimo risultato della raccolta per la **Giornata della Colletta Alimentare 2012**. Sono stati 13 gli scatoloni confezionati dagli alunni di 3F, che si sono alternati nella mattinata di venerdì 23 novembre per presidiare il banchetto predisposto nell'atrio della scuola. A tutti un caloroso ringraziamento.

Errata corrige

L'articolo *A Scottish Trip*, pubblicato sull'inserito n. 35 oltre che di Fiamma R. è a opera anche di Elisa A. di 2E. Ci scusiamo con l'interessata e con i lettori.

Olimpiadi in prima fila

Pensare alle feste di Natale mi riporta indietro alla vacanza più bella della mia vita, quella delle Olimpiadi di Londra 2012. Tutto è cominciato quando, guardando i giochi di Pechino, ho esclamato: «Wow, la prossima volta vorrei esserci anch'io tra la folla!». Trasformare il sogno in realtà non è stato semplice: i miei genitori si sono dovuti iscrivere oltre un anno prima al sito ufficiale, prenotare i biglietti e partecipare all'estrazione. Poi hanno cercato l'albergo: c'erano solo prezzi sproporzionati con scarafaggio incluso! Alla fine abbiamo trovato un appartamento di amici e siamo atterrati a Londra con un volo low cost. La prima cosa che mi ha colpito è stata l'organizzazione perfetta: la città era piena di volontari che, con enormi mani di gommapiuma, indicavano la strada per gli stadi. Divertentissimo era andare al pub a vedere le Olimpiadi sul maxi schermo. Gli inglesi tifavano Bolt come se fosse un loro connazionale! Davvero speciali erano anche i trucchi: le donne disegnavano con il mascara la bandiera sulle ciglia e gli uomini indossavano enormi parrucche con i colori del loro Paese. Lo spirito olimpico era sempre nell'aria: durante gli scontri più accesi i tifosi applaudivano con entusiasmo anche quando a fare punto erano gli avversari. Sarà la magia del Natale, ma mi sembra di essere di nuovo seduto all'Earls Court, dove le squadre di volley femminile stanno giocando il quinto e decisivo set. Alla Russia manca un solo punto per vincere ma le brasiliane non si perdono d'animo e passano in vantaggio con una schiacciata strepitosa, conquistando la prima occasione dall'inizio del match di vincere e... vincono! Gli spettatori sono tutti in delirio! **Tancredi F. D. 2E**



disegno di Eleonora M. 2H